

QUESTO SEGUITO NON S'HA DA FARE

→ **Caso Salinger** Scippo o libero utilizzo di un personaggio entrato nell'immaginario dei lettori?

→ **Dopo il ricorso** dello scrittore contro il sequel del suo romanzo, vediamo cosa dice la legge

J.D. contro J.D., chi ha ragione? Ecco di chi è il giovane Holden

Di chi è Holden Caulfield, del suo autore o dei suoi lettori? Dopo il nuovo caso Salinger, parliamo del fenomeno dei «sequel» che, dal cinema, dilaga nella narrativa. E della normativa che lo regola.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it

Quali possibilità ha il giovanotto che si cela dietro il nome di J.D. California - J.D., cioè John David, come J.D., cioè Jerome David Salinger - di pubblicare *Coming through the Rye*, il suo romanzo in cui appare il protagonista di *The Catcher in the Rye*, Holden Caulfield, nei panni di Mister C., settantaseienne in libera uscita dall'ospizio? Nessuna. E allora perché John David California si è messo in questa impresa? Perché è devotamente ingenuo al personaggio salingeriano di culto o per farsi pubblicità? Eccoli qui gli interrogativi che nascono dalla vicenda di questi giorni: California, nom de plume del giovane biondo di origini sembra svedesi del quale ai giornali viene diffusa l'immagine, annuncia la pubblicazione in autunno del «sequel» del *Giovane Holden*. Si tratta di un seguito non autorizzato. E infatti i legali di Salinger fanno ricorso a Manhattan contro la Windupbird Publishing, un'oscura casa editrice con sede a Londra, la Nicotext, una casa editrice svedese, e la distribuzione, Scb, con sede a Gardena, California. Ora, siccome dal 1965, quando si è autorecluso nel suo cottage di Cornish, New Hampshire, Salinger ha comunicato col mondo solo per vie legali contro quelli che considerava attacchi alla sua privacy - memorabile l'unica sua apparizione dal vivo, nel 1986, in tribunale contro il biografo non autorizzato Ian Hamilton -



John David California Lo scrittore newyorkese voleva scrivere il sequel del «Giovane Holden». A destra J.D. Salinger

era impossibile non prevedere che si sarebbe rivoltato contro lo «scippo». «Scippo»: così lo hanno definito i suoi legali.

La normativa
È dalla parte del padre di Holden Caulfield, spiega l'esperta Siae

Ma di chi sono i personaggi romanzeschi? Appartengono all'autore dalla cui fantasia sono nati - o agli eredi nei settant'anni successivi alla sua morte - oppure, entrati nell'immaginario collettivo, divengono

proprietà di chiunque? «Sono di proprietà dell'autore. È lui a dover autorizzare l'utilizzo di un personaggio riconoscibile. Così è in Italia, ma così è quasi dappertutto» spiega Stefania Ercolani, dirigente della Siae, autrice di un testo sull'argomento (*Il diritto d'autore, i diritti connessi*, Giappichelli) e docente di diritto dell'informazione alla Sapienza. In questo caso, osserva, non si tratta neppure di un plagio nascosto, ma dell'utilizzo di Holden Caulfield come traino economico per l'opera. La legislazione statunitense sul piano del diritto economico è uguale a quella italiana. La nostra, aggiunge l'esperta, è poi più dettagliata per

ciò che concerne il «diritto morale» di autori o eredi o, nel caso questi manchino, la presidenza del Consiglio, a non vedere storpiata l'opera. Esempio limite: degli ultras usano il *Va' pensiero* per sbeffeggiare gli avversari, palazzo Chigi li querela per danno a un bene patrio...

Il «sequel» è classicamente usato dall'industria cinematografica. Nell'editoria i «seguiti» rimandano a una produzione di mercato, non autorale. Dumas padre che fabbricava i sequel di se stesso, dopo i *Tre moschettieri*, *Vent'anni dopo*, *Il visconte di Bragelonne*, intratteneva col pubblico il rapporto che hanno con esso i bestselleristi di oggi. Negli ultimi